ANNO XXIX. Domenica, 10 Dicembre 1876. N. 339

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 19 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

1 Roma, 9 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo veduto nel *meeting* di Manchester votata la risoluzione pel progetto d'una grande conferenza a Londra, circa la politica dell'Inghilterra negli affari orientali, e nominato delegati per questa conferenza il vescovo di Manchester, sir Thomas Basley e il signor Bright, membri del Parlamento, il signor Hopkinson e il consigliere Tompson. La conferenza ebbe luogo ieri, ed il telegrafo ci trasmette il sunto delle deliberazioni prese. Trionfarono, come era da aspettarsi, le idee già espresse dal signor Bright nel *meeting* di Manchester. L'Inghilterra, convinta che l'amministrazione ottomana è pessima e le riforme accordate dal Divano inefficaci, che occorrono serie e positive guarentigie pel miglioramento della condizione dei popoli cristiani in Oriente, si dichiara contraria ad una guerra in favore della Turchia. Essere necessario promuovere una cooperazione dell'Inghilterra colle potenze e specialmente colla Russia, allo scopo di togliere ogni illusione a Costantinopoli relativamente a un probabile aiuto dell'oro e del sangue inglese. Se la flotta e l'esercito inglese devono essere inviati a Costantinopoli, ciò si faccia, non per opporsi alla Russia, ma per esercitare una salutare pressione sul governo turco. La conferenza concluse col formare un Comitato coll'incarico di sorvegliare gli avvenimenti, farsi interprete dei desiderii dell'opinione pubblica presso il governo, illuminare il paese sullo stato vero della questione.

Sarebbe assurdo il negare importanza a questa dimostrazione del partito liberale e del partito della pace in Inghilterra. I nomi del duca di Westminster, di Gladstone, Bright, Russel, Shaftesbury, Lyttelton, Froude, Grosvenor, godono d'una grande influenza nel regno unito e questi uomini ne rappresentano, fino a un certo punto, gli interessi e le aspirazioni. Nel momento in cui il governo della regina si fa rappresentare alla Conferenza di Costantinopoli, nel momento in cui un'accoglienza poco lusinghiera di lord Salisbury alle proposte che farà il generale Ignatieff potrebbe dar luogo a complicazioni gravissime e interessare direttamente l'Inghilterra nel conflitto, l'opposizione guidata dal signor Gladstone ha creduto opportuno di tentare un gran colpo e controbilanciare con una dimostrazione in senso pacifico le tendenze bellicose del partito *tory*. Naturalmente questa dimostrazione non può rimanere senza effetto. I giornali devoti al signor Disraeli tentano invano di rimproverare all'opposizione i suoi tentativi per opporsi agli interessi veri dell'Inghilterra. La posizione del primo ministro è scossa e la probabilità del suo ritiro dagli affari è discussa seriamente.

L'*Agenzia Havas* parla d'un Consiglio di ministri che dovrebbe aver luogo oggi a Windsor, sotto la presidenza della regina Vittoria.

Mentre il *Nord* si augura un buon risultato dalla Conferenza, e un dispaccio della sera dà per possibile un accordo delle potenze, le notizie dalla Rumenia e dal Sud della Russia accennano ad una imminente azione militare. Lo *Standard* ha da Pest che il governo rumeno non permette più la trasmissione di dispacci politici. Gli archivi di Stato sono stati trasferiti da Bucarest a Tirgonesti; quattro reggimenti rumeni e otto batterie sono concentrate a Kalafat. Scrivono da Odessa alla *Corrispondenza politica* di Vienna che il granduca Nicolò, comandante dell'esercito attivo del Sud, ha proposto allo czar, e n'ebbe subito risposta favorevole, che lo Stato s'incarichi delle pensioni alle famiglie di coloro che cadranno in guerra. L'esercito russo è ben provveduto di conserve, di thè, di zucchero, di tabacco e di viveri per più di otto mesi. Gli stati maggiori dei tre corpi pronti a partire, sono a Orjejeff, Guracalbnia e Kicheneff. Gli stati maggiori degli altri tre corpi stanno nelle vicinanze del Pruth. Tutte le condizioni pel passaggio delle truppe russe sul territorio rumeno sono state fissate dalla Commissione russa e dal ministro della guerra rumeno. Secondo questa convenzione, il grosso dell'esercito russo non soggiornerà nel principato, ma si porterà direttamente sul Danubio. Una sola divisione resterà probabilmente per qualche tempo nella piccola Valacchia.

Il signor Mickiewicz, figlio del grande poeta polacco, manda al *Paris Journal* una lettera in risposta al noto opuscolo del principe Lubomirski, nel quale si sconsigliavano i polacchi dall'aiutare i turchi contro la Russia, opuscolo che piacque naturalmente nelle regioni politiche e giornalistiche di Pietroburgo. Il signor Mickiewicz nega al principe Lubomirski il diritto di indicare alla Polonia la via da seguire nell'attuale conflitto. « Il principe Lubomirski, dice il signor Mickiewicz, occupa nella stima dei polacchi il posto stesso che occupava nella stima dei francesi quel Talleyrand-Périgord che, nel 1870, fece la campagna nelle file dei prussiani. Il tradimento ripugna sempre agli istinti francesi, sia ch'esso si eserciti colla spada o colla penna, a danno della Francia o della Polonia, a vantaggio della Russia o della Prussia. »

Il signor Mickiewicz scrive che il governo russo, se desidera l'emancipazione degli slavi, deve cominciare a non opprimere i polacchi. I polacchi non possono dimenticare che Caterina II ha invaso il loro paese col pretesto di tutelare le libertà polacche. Queste libertà sono sparite. Proscritta è la lingua, sono confiscate le biblioteche, i musei, le proprietà; i polacchi sono trattati come paria, esclusi dagli impieghi, oltraggiati anche nella loro libertà di coscienza; neppure un'ombra di autonomia esiste, e tutto ciò perchè i polacchi di ciascuna generazione tentano ciò che tentano in questo momento i serbi e i bulgari, vale a dire d'essere padroni dei propri destini.

Il signor Mickiewicz tocca quindi al lato pratico della questione e scrive le seguenti parole:

La Polonia è piena di simpatie per gli slavi della Turchia; più essa soffre per se stessa, più essa compatisce ai dolori uguali ai suoi; e da qualunque parte venga la liberazione dei cristiani sottomessi al giogo ottomano, la Polonia gioirà. Ogni felice movimento nazionale a lei sembrerà un pegno per la propria salute. I polacchi si precipiterebbero dunque colla Russia contro la Turchia, se potessero acquistar fede alla sincerità delle intenzioni del governo russo.

I russi, che offrono la loro vita e le loro fortune per la liberazione degli slavi, obbediscono, in generale, ad un movente generoso e cristiano. Possa questa commozione dilatare il loro cuore al punto da comprendere che non si possono conciliare le parti di dominatore d'una nazione e di liberatori di un'altra.

In un giornale di Vienna troviamo una corrispondenza da Varsavia che contiene il testo dell'indirizzo di un certo numero di polacchi allo czar. L'indirizzo è molto modesto e non fa cenno naturalmente delle aspirazioni del sig. Mickiewicz. Malgrado le pressioni dell'autorità, l'indirizzo non raccolse che un migliaio di firme all'incirca. Il conte Wielopolski, che scrisse questo documento, voleva indicare alla fine di esso che l'attitudine della Russia nella quistione orientale autorizzava i polacchi a sperare che sarebbero loro accordati dei diritti, relativamente all'uso della loro lingua nelle scuole e nella chiesa, ma il governatore generale a Varsavia non permise che l'indirizzo si macchiasse con queste espressioni temerarie.

La crisi ministeriale in Francia non è ancora terminata, e il maresciallo presidente, la Camera e il Senato se ne preoccupano vivamente. Le notizie contraddittorie si succedono intorno agli uomini designati a far parte della nuova amministrazione, ma la sola notizia che merita d'essere rilevata è questa: che tutti gli sforzi tendono a far sì che il gabinetto Dufaure rimanga al suo posto.

Il signor Deligiorgis, stando alle ultime notizie da Atene, aveva rifiutato l'incarico di formare un nuovo gabinetto, in seguito alle dimissioni date ripetutamente dal signor Comunduros. Un dispaccio d'oggi invece ci annuncia che il capo dell'opposizione ha finito per accettare e che il nuovo ministero è già composto collo stesso Deligiorgis alla presidenza e agli affari esteri.

LA CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE

I.

Da quanto pare, il progetto di legge presentato dall'on. ministro della guerra nella tornata del 29 scorso novembre alla Camera dei deputati per modificare la circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge 30 settembre 1873, non ha incontrato negli Uffici della Camera quel favore che il ministro proponente si aspettava. Sappiamo infatti che l'opinione espressa in generale dagli Uffici fu che la Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge dovesse farsi esporre dal ministro della guerra e quindi esaminare ponderatamente quali altre modificazioni agli esistenti ordinamenti militari egli avesse escogitato, quali ripieghi intendesse usare per far fronte alle maggiori spese cui darebbero luogo le divisate riforme alla circoscrizione territoriale militare. Si può dunque dire che questo progetto di legge fu accolto con qualche diffidenza. E veramente così doveva accadere dal momento che il ministro della guerra, mentre chiedeva l'urgenza per la discussione di proposte che necessariamente implicavano maggiore spesa nei capitoli del bilancio che si riferiscono ai comandi generali, ai comandi delle divisioni territoriali, ai distretti ed alle direzioni di Sanità e di Commissariato, si limitava a dichiarare, nella Relazione annessa al progetto di legge, che per i proposti ampliamenti di comandi, distretti e direzioni non avrebbe chiesto alcun aumento di bilancio, senza neppure accennare come avrebbe potuto operare questo miracolo. Nè fu più esplicito il giornale ufficioso del ministero della guerra, l'*Italia militare*, che nel suo foglio del 2 corrente consacrò un articolo a tesser le lodi del nuovo progetto di legge, avvegnachè sull'essenzialissimo argomento della spesa altro non disse senonchè per istare nei limiti del bilancio « si sarebbe ripartito in modo diverso quel personale medesimo che per quei servizi è portato in bilancio, e agli aumenti necessarii in alcuni organici si provvederà facendovi corrispondere diminuzioni in altri. »

Or a noi pare, e crediamo che molti siano del nostro avviso, che presentando una legge di tale importanza che lo stesso on. ministro della guerra dichiara nella sua relazione considerarla « come la base « di quelle modificazioni che crede opportuno di portare ai nostri ordinamenti militari per completarli e semplificarli, senza alterarne i principii ai « quali s'informano » egli avrebbe dovuto specificare nella relazione tutte codeste modificazioni da lui ideate, affinchè il Parlamento potesse prenderne perfetta conoscenza e giudicar della opportunità delle medesime sotto ogni aspetto, politico, militare, economico. Prima di far la spesa per gettar le fondamenta di un edificio, è regola elementare che, chi deve approvarla e sostenerla, per quanta fede si abbia nell'abilità dell'architetto, riconosca e si capaciti se l'intero progetto sia attuabile e di sua convenienza. Il Parlamento e l'intiero paese ricordano che, e nei vari discorsi del presidente del Consiglio, e nell'ordine del giorno nel quale l'on. generale Mezzacapo assumeva il portafoglio della guerra or sono otto mesi, dichiaravasi insistentemente che non si sarebbe toccato agli ordinamenti militari esistenti se non per compierli e perfezionarli; e quest'impegno preso dal ministero era ancora recentemente confermato col discorso della Corona. Naturalmente dopo quelle solenni dichiarazioni e dopo un certo indirizzo preso dagli atti dell'attuale ministero della guerra, non può a meno di dar un po' nell'occhio anche ai meglio predisposti edifai più fidanti la presentazione di un progetto di modificazioni gravi anzichenò ad una delle leggi fondamentali militari, e che si dichiara base e foriero di altri mutamenti ai nostri ordinamenti militari, lasciandoci però nel mistero circa la natura e l'estensione dei medesimi.

Si dice vagamente che l'on. Mezzacapo vuol sopprimere i Comitati, diminuire considerevolmente il numero delle compagnie e dei soldati dei distretti, cambiare radicalmente il sistema di provvedere il vestiario alla truppa, e compiere altre riforme d'ordine economico e amministrativo, donde ricaverebbe per lo appunto le somme necessarie per sovvenire all'aumento di spesa che importerà il divisato aumento di 4 comandi generali, di 4 comandi di divisione territoriale, di 25 distretti, di 4 direzioni di sanità militare e di 4 direzioni di commissariato, e la creazione di 20 ispettorati di distretti. Ma se questi o altri siano i suoi proponimenti, chè non sappiamo ammettere già non li abbia determinati e fatti, perchè indugiare a dichiararli? Perchè non presentare al Parlamento ed al paese tutte insieme le sue idee di riforme o di perfezionamenti, affinchè tutti possano farsene un criterio chiaro e sintetico? L'on. Ricotti presentò insieme le leggi per l'ordinamento dell'esercito e quella per la circoscrizione territoriale militare comecchè intimamente connesse e contemporaneamente furono studiate, discusse e deliberate dal Parlamento. Ad ogni modo siamo lieti che la Camera abbia deciso di non discutere questa legge senza prima avere dall'on. ministro della guerra le più estese e categoriche spiegazioni, le quali già gli furono richieste dalla Commissione incaricata dell'esame del progetto medesimo. Per intanto non possiamo esaminare questo progetto di legge che nel suo valore intrinseco, senza cioè poterne vedere la importanza rispetto ai quadri costituenti dell'esercito e poterne misurare gli effetti numerici e graduali relativamente al personale degli ufficiali e della truppa.

Lo scopo dichiarato di questa legge, com'è accennato nella Relazione ministeriale, è di rendere più pronta e facile la mobilitazione dell'esercito, cioè la sua trasformazione dallo stato di pace a quello di guerra. A questo l'on. ministro reputa indispensabile che il numero dei comandi generali e dei comandi di divisione territoriale corrisponda esattamente a quello dei corpi d'armata e delle divisioni attive comportate dal nostro organico di guerra, e che quindi si aggiungano altri tre comandi generali e altre quattro divisioni territoriali e un numero corrispondente di direzioni sanitarie e di commissariati divisionali; e che inoltre sia portato da 62 a 87 il numero dei distretti militari, e si creino di pianta 20 ispettorati dei distretti medesimi, cioè tanti quante le divisioni militari territoriali. Indubbiamente è seducente e giusta l'idea enunciata dall'onorevole ministro, come non è nuova, « di costituire l'esercito sul piede di pace in modo che i suoi grandi riparti ed i vari servizi corrispondano alla formazione di guerra. » Ma per questo basterà che si abbiano in pace tanti comandi generali e tanti comandi di divisione territoriale, quanti in guerra dovrannosi avere corpi d'armata e divisioni attive? O bisognerà pur anco che in pace i comandi generali e i comandi di divisione abbiano sotto i loro ordini egual numero o pressochè ugual numero di corpi di truppa e delle differenti specie di truppa, come vanno in guerra costituiti i corpi d'armata e le divisioni? E sarà possibile, nelle attuali condizioni di servizio militare locale e colla mancanza di caserme in molte delle nostre primarie città, distribuire le guarnigioni con quell'uniformità che sarebbe necessaria per raggiungere lo scopo ora detto? Noi davvero ne dubitiamo e moltissimo. Col tempo forse si raggiungerà questo ideale; ma finchè la sicurezza pubblica occupa le truppe più qua che là, e finchè le finanze dello Stato non ci consentono di impiegare i molti milioni di lire che ci vorrebbero per costruire caserme laddove non ve ne sono, la ripartizione delle truppe per quantità e specie non potrà essere uniformata alla stregua della popolazione e dell'estensione geografica, ed avremo, e per molti anni, comandi di divisioni territoriali con al più una brigata di fanteria e senza artiglieria e senza cavalleria, come ne avevamo prima del 1871 e si sono tolti per buonissime ragioni addotte dall'on. Ricotti e approvate dal Parlamento.

L'OCCUPAZIONE DELLA BULGARIA

Scrivono da Odessa, 1°, alla *Politische Correspondenz*:

Il granduca comandante in capo l'esercito del Sud presentò giorni sono una proposta allo czar che produrrà la più benefica influenza sullo spirito dell'esercito. Com'è noto, i *Duma's* (magistrati) della maggior parte delle città, dei distretti militari mobilizzati adottarono delle deliberazioni pel mantenimento delle famiglie dei riservisti e congedati durante la guerra. In questo modo sono in parte calmate le cure dei padri di famiglia. La quistione però qual sorte sarebbe toccata alle famiglie dei caduti in guerra proseguiva a pesare dolorosamente sul cuore dei padri di famiglia che si trovano al campo. Il granduca Nikolai Nikolajevitch cercò di risolvere questa quistione proponendo che lo Stato si assumesse il mantenimento delle famiglie private del loro capo. L'imperatore ha approvata la proposta ed il Senato stabilirà l'importo delle rispettive pensioni. Il granduca Nikolai si è così saputo acquistare le simpatie dell'esercito. Gli si prepara una dimostrazione al suo arrivo.

Tre corpi d'armata hanno già compiuta la loro marcia e gli altri tre giungeranno il 5 alla loro destinazione. Gli stati maggiori dei 3 corpi sono: Kisshenew, Orgejew e Gurakalbina, nella provincia di Bendarer. Quelli dei tre altri corpi si trovano all'ultimo confine sul Pruth.

La Commissione russa che si trova in Rumenia si è già posta d'accordo col ministro della guerra rumeno per tutti i parti-

---

8

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schönino.

(dal tedesco)

VI.

Il visconte si recò a raggiungere la propria figlia in una stanza dell'ala destra del castello di cui due finestre rispondevano sul cortile, e una terza offriva la medesima veduta che c'era dal salotto a tappezzeria chinese.

Ciò rendeva questa stanza, destinata a' forestieri, molto piacevole, benchè il mobilio fosse antico e polveroso e la tappezzeria delle pareti avesse nell'ultimo secolo di sua esistenza molto perduto della sua freschezza. Ad una di dette pareti pendeva un ritratto del cavalleresco granduca Murat in tutto lo splendore del suo abbigliamento sfarzoso; probabilmente il nuovo padre della patria era stato quivi accolto ad accogliere i sensi di lealtà e devozione de' proprietari del castello, e messo in quella stanza come in quella ove spesso erano alloggiati alti funzionari, ispettori o impiegati.

Melusina sedeva dinanzi ad un tavolo rotondo, con carta e calamaio e i fogli da cui dovea toglier gli estratti, davanti a sè. Ma non lavorava e se ne stava col mento appoggiato al braccio senza far nulla; probabilmente l'ansietà circa l'abboccamento del proprio padre con il conte era tale da toglierle la tranquillità necessaria per occuparsi d'altro.

Allorchè entrò il visconte, essa lo interrogò con lo sguardo senza aggiunger parola e rimanendo immobile nella posizione di prima, facendosi bensì un po' più pallida.

Ei si gettò, mandando un profondo sospiro e come esausto di forze, su una seggiola di fronte a lei.

— Ho parlato col conte.... Ohimè! a che ci costringe il bisogno! A quali umiliazioni!

— E inutilmente?.... — esclamò Melusina agitata dal contegno di suo padre.

— Non già! non dico questo, no! tranquillizzati. La sua risposta fu straordinariamente benigna, benchè nel medesimo tempo non posso dirsi buona!

— Che debbo io intender da ciò?

— Egli asserisce di non possedere la somma di cui abbisogniamo.

— Ah! Davvero?

— Ma in cambio vuol darci il doppio: solamente dobbiamo aspettare finchè il suo cassiere ce la procuri.

— E quanto tempo ci vorrà per codesto?

— Forse delle settimane.

— Oh mio Dio!... E per lo spazio di più settimane si ha a prolungare per noi questa situazione penosa, la convinzione opprimente di far qui una parte realmente indegna, sleale?

— Non possiamo fare a meno che adattervici? Non ti ho detto ch'ei s'offre a darci il doppio di ciò che io gli ho chiesto?...

— Oh, ma gli è cotesto appunto che è peggio. Codesta generosità e buona fede in un carattere che, d'altronde, sembra pervertito ed egoista....

Il visconte giunse, con moto convulso, le mani:

— Tu hai ragione — diss'egli. — Con qual buona fede ci consegna questi documenti; con che prontezza mi ha messo dentro al suo archivio!... E noi, invece, veniamo a portargli la guerra e abbisogniamo, per arme, di questi documenti stessi!

— Ci faremo almeno un dovere di non levarne che quanto ci abbisogna per riacquistare il nostro dominio nel Berry, per poi farci dichiarare laggiù i proprietari od eredi. Non vogliamo esser debitori fuorchè di questo alla sua bontà. E, padre, sarebbe dunque sì gran danno se limitassimo i nostri pensieri tutti a codesto? Se ci riesce di ricuperare la nostra possessione nel Berry e che la ci basti a viver comodamente e scevri da moleste cure, non sarebbe cosa più saggia e più nobile di contentarci di ciò e serbare il silenzio circa le nostre pretese su questa signoria di Maurach?

— Come?.. rinunziarvi del tutto?

— Ma ci abbiamo noi realmente dei diritti sovr'essa? Quelli di questo conte Ulrico non sono più antichi e perciò forse più legittimi dei nostri?

— Oh no, no! La legge ci accorda...

— Una legge nuova, rivoluzionaria, della quale non ci possiamo rendere responsabili senza rinnegare le nostre convinzioni, senza agire poco cavallerescamente di fronte a noi stessi. Se questa nuova legge fosse da noi approvata, allora sarebbe ben altra cosa.

— Figlia mia — la interruppe il visconte — la prima convinzione di un gentiluomo che intenda di mantenere il lustro della propria casa o di rimetterla in piedi s'ell'è caduta, dev'essere anzitutto quella d'essere pronto a sostenere i propri diritti e combattere per essi indomabilmente e con tutto il rigore. Senza attenersi a tale principio ad ogni costo, quali si sieno i riguardi che bisogni calpestare, senza una pertinace difesa, gli uomini e le famiglie segnatamente andrebbero in rovina. Non mi parlare dunque di ciò. Ed io, qui, non ho solamente un diritto a difendere, ma un dovere da adempiere: il dovere verso di te, quello di provvedere al tuo avvenire.

— E s'io te ne dichiarassi libero?...

— Trattandosi di un mio dovere verso di te, io debbo non por mente nemmeno a ciò che tu ne pensi.

Melusina tacque.

— Egli non ti ha detto — riprese ella poscia — quando si sarà in grado di adempiere al tuo desiderio, quando potremo uscire da questa dura posizione?

— Non mi ha detto nulla di preciso... salvo che potrà durare delle settimane.

— E ti ha promesso spontaneamente duemila scudi invece di mille?

— Appunto... perchè mille non bastano.

— Ma innanzi che siano radunati duemila scudi, ci vorrà il doppio del tempo di quanto si richiederebbe per mille!...

— Ci supponi tu in ciò qualche intenzione? — chiese il visconte fissando uno sguardo acuto sulla figlia: — quella di trattenerti qui più a lungo?

Ella si strinse nelle spalle tutta pensosa e guardò nel medesimo tempo fuori, dalla finestra.

— Penso — prese a dire finalmente — che possiamo rassegnarvici tanto più facilmente in quanto che abbiamo occasione di osservare e conoscer meglio il carattere di quest'uomo. S'egli è infatti quale ci appare, avremo minori scrupoli nel tentare di togliere questa bella possessione, con tutti gl'individui che ne dipendono, dalle mani di questo giovinastro che potrebbe fare andar a male ogni cosa.

— Ecco una osservazione giusta, figliuola — rispose il visconte sollecito di confermarla in tale opinione e di confermarsi egli stesso; e perciò del pari inclinato, senza rendersene ragione, a formare d'allora in poi un giudizio sempre più duro e sfavorevole circa il carattere del conte.

Di certo che anche Melusina v'era del pari inclinata e pronta a giudicare il conte ad una stregua molto dura e severa. Ella mandò un profondo sospiro; poi, come riscuotendosi, trasse più vicino il lavoro che doveva eseguire, dicendo:

— Così potremo adunque eseguire questi estratti a tutto vostro agio.

— Ed io avrò agio di consultare un vero tesoro di opere rare e preziose che ho ritrovato lassù in biblioteca — osservò il visconte, e si alzò per ritornare infatti a questo tesoro.

VII.

La signorina Melusina de la Tour sedeva all'indomani nella propria stanza di nuovo già al lavoro, mentre il padre

ciolari riguardanti il passaggio dell'esercito russo. Secondo queste disposizioni il grosso dell'esercito non si tratterrà affatto nei Principati e si recherà direttamente al Danubio. Soltanto una divisione resterebbe acquartierata per qualche tempo nella piccola Valacchia.

Tutti gli ospedali stabili in Bessarabia devono essere pel 20 dicembre sgombrati da soldati malati. Essi devono essere trasportati agli ospedali di guarnigione del governo di Kiew. Le amministrazioni ferroviarie hanno posto a questo scopo a disposizione del comando 40 vagoni sanitarii.

—

Allo stesso giornale scrivono da Varsavia, 4 dicembre, che è stato pubblicato un *ukase* imperiale che regola l'amministrazione delle provincie estere. Secondo questo *ukase* l'esercito imperiale, nel caso di occupazione del territorio d'uno Stato amico, deve mettersi d'accordo, mediante il commissario civile che gli è addetto, coll'autorità. Se però l'esercito imperiale occupa una provincia nemica, il comandante dell'esercito nomina per questa provincia un governatore generale, il quale assume tosto la direzione degli affari.

Il comando supremo dell'esercito russo del Sud avrebbe pure una cancelleria civile composta di 65 impiegati. Questa cancelleria civile deve avere l'incarico di seguire l'esercito russo nella sua marcia in Bulgaria, di assumere immediatamente l'amministrazione del paese ed organizzarla su nuove basi. Per questo motivo sarebbero addetti alla cancelleria civile del granduca anche parecchi funzionari del ministero del demanio e forestale dell'impero. L'esercito porterà pure seco in Bulgaria un considerevole carico di fucili che devono servire all'armamento della polizia bulgara che deve aver luogo immediatamente.

—

Il nuovo regolamento per la *landsturm* russa dev'essere applicato nei tre distretti militari del Sud e le milizie dovranno servire a rinforzare l'esercito di difesa delle coste.

—

Un telegramma da Costantinopoli allo *Dziennik Polski* annunzia l'arrivo di un gran numero di emigranti polacchi che entrano al servizio turco. Per ora non si parla però della formazione d'una legione speciale polacca.

Lo scià di Persia inviò allo czar un inviato con una missione. Egli è già partito per la via di Costantinopoli per Pietroburgo.

La Commissione militare d'Oriente

Scrivono da Ragusa, 3 dicembre, all'*Osservatore triestino*:

Chi fra i lettori fosse preso da curiosità di conoscere con precisione la linea di demarcazione fissata fra le due parti belligeranti in Montenegro per la durata dell'armistizio da questa Commissione internazionale, si procuri una buona carta geografica del Montenegro e suoi dintorni (prima difficoltà!); poi si armi d'un buon paio di occhiali ed anche d'una buona dose di pazienza, e mi segua. Avete trovato, mio ipotetico lettore, quasi nel centro del territorio di Zupci in Erzegovina, che si spinge fino all'Adriatico colla famosa *enclave* di Sutorina, quel punto microscopico che porta scritto di sopra Grab? Or bene! è da di là che comincia la linea di demarcazione, per entrare poco dopo, salendo in direzione Nord-Est, nel territorio montenegrino, ove gira fra le posizioni occupate dai combattenti fra Zaslap e Bajana-brdo. Piegando poi più al Nord, esce dal territorio montenegrino e penetra in quello erzegovinese di Banjani presso Bilek, proseguendo per Platevac, Planici, Ornica, Korito, Lipnik e Ravno; quindi, volgendo a Sud-Est presso Goransko, attraversa il fiumicello Piva e raggiunge il monte Dormitor, dal quale si dirige al fiume Tara, che segue fino al suo ingresso nel Montenegro presso Kolasin. Quivi continua lungo il confine montenegrino, con piccole deviazioni, fino al monte Verdar, per poi attraversare il territorio di Kuci-Drekolovici giù fino a Seliste. Presso Medun ripiglia la linea di confine del Principato, che poi non abbandona quasi più fino al passo di Sutorman. La Sutorina fino a Grab ed il distretto di Piva sono dichiarati neutrali. Niksic, Goransko ed il passo di Duga rimangono bloccati dai montenegrini.

Ecco il risultato di sole quattro o cinque conferenze qui tenute nel palazzo comunale dalla Commissione di demarcazione; risultato che pare non abbia minimamente accontentato i turchi. Dicesi che Costan-pascià abbia diretto un Memoriale a questo proposito alla Commissione, nel quale si lagna della parzialità usata, a suo dire, a favore dei montenegrini. Il pascià pretende che al momento della conclusione dell'armistizio il passo di Duga era affatto libero dai montenegrini, ma che questi, essendo stati notiziati un giorno prima dai turchi della stipulazione del detto armistizio, inviarono tosto un corpo di truppe, onde far apparire bloccato il passo ed illudere la Commissione. Non saprei dirvi se il fatto sia precisamente così, ma ammettendone la verità, dovrebbe concludersi che la Commissione lo abbia qualificato per un buono e lecito stratagemma di guerra.

L'approvvigionamento dei forti bloccati fu lasciato al libero accordo delle due parti belligeranti; ma pare che questo accordo non sia facile a raggiungersi. Niksic, che trovasi più allo stretto degli altri, si diè subito a reclamare delle provvigioni; ma ci volle tutta la pressione usata dalle potenze verso il principe Nikita per indurre questo ultimo a tollerarlo.

Un delegato turco deve però venire a Cetinja per trattare in proposito, ed essendosi Costan-pascià rifiutato a questo passo umiliante, Muktar se ne ha incaricato Azarian-Effendi, che, giusta un telegramma di ieri, è già partito alla volta della capitale montenegrina.

Abbiamo da più giorni fra noi il celebre prete Don Ivo Music parroco di Ravno in Erzegovina e capo d'una grossa mano d'insorgenti. La notte del 24 novembre p.p. era disceso nel nostro territorio per visitare sua madre inferma a Trnova; ma riconosciuto dai gendarmi, fu arrestato e qui trasportato la scorsa domenica. Durante la sera gran numero di persone erasi accalcata sotto il palazzo del capitanato distrettuale, antica residenza dei rettori della repubblica ragusea, ove era stato condotto il Music, prorompendo ad ogni tratto in fragorosi *zivio*. Il capitano distrettuale temendo una dimostrazione popolare qualora facesse attraversare al Music quella calca per condurlo alla locanda destinategli in temporaneo arresto, gli trovò decente alloggio nel proprio palazzo del governo ove tuttora si trova attendendo che a Vienna sia presa una decisione sull'ulteriore suo destino. Il prigioniero invocò la protezione ed intromissione del principe del Montenegro del cui esercito faceva parte assieme a'suoi seguaci, ed il principe gli rispose telegraficamente che aveva interposto i suoi buoni uffici presso il nostro governo per ottenere la sua liberazione. Si attende di momento in momento una decisione.

Prete Music ha completato i suoi studii teologici in Gran; conosce perfettamente, oltre allo slavo, l'ungherese, il turco ed il tedesco. È l'unico dei parroci cattolici e greci dell'Erzegovina che in queste congiunture non abbia abbandonato il proprio gregge. Egli è rimasto unito ai suoi parrocchiani, e siccome questi combattono, combatte anche lui, sempre alla loro testa perchè pare che sappia guidare così bene le loro destre come le loro coscienze. È l'unico cattolico di qualche importanza che abbia preso parte alla insurrezione, e sotto questo aspetto merita doppia considerazione.

LA GRECIA
e la Conferenza di Costantinopoli

Si legge nella *République française* il seguente telegramma da Atene:

« Il ministro degli affari esteri deve indirizzare ai rappresentanti delle potenze, riunite in Conferenza a Costantinopoli, una nota, nella quale solleverà la questione ellenica e chiederà energicamente che le popolazioni greche della Turchia siano trattate così bene come le provincie slave. Esso vi metterà in chiaro i diritti storici e geografici dei greci sulla Tracia e sulla Macedonia, nel caso in cui le potenze dovessero, procedendo alla definizione dei limiti della Bulgaria, comprendervi qualche distretto di queste provincie. Esso insisterà sopra i pericoli che minaccierebbero la pace in Oriente, se la Conferenza sacrificasse agli slavi i diritti delle popolazioni elleniche.

« La crisi ministeriale continua. La formazione di un nuovo gabinetto è molto difficile. Ciononostante vi è in Grecia la più perfetta calma. »

I FUNERALI DEL CONTE PASOLINI
A RAVENNA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ravenna, 7 dicembre.

I funerali del compianto nostro concittadino conte Giuseppe Pasolini riescirono imponenti.

Fin dal mattino notavasi per la città un insolito movimento e dalle finestre dei pubblici edifizi sventolava la bandiera nazionale velata a bruno. Nei visi di tutti i cittadini si leggeva il dolore per la perdita di tanto uomo, onore non solo della nostra Ravenna, ma dell'Italia intera.

Alle 9 1/2 del mattino la Giunta municipale si è recata alla stazione ferroviaria per ricevere la rappresentanza del Senato composta dei senatori Chiesi, Montanari, Scarabelli, Pepoli Gioacchino, Pepoli Carlo e Malvezzi Giovanni, i quali, in carrozze del municipio, accompagnati dall'egregio sindaco cav. Cosimo Fabri e dall'assessore Gargantini, si recarono all'albergo S. Marco. Collo stesso treno giunsero pure il conte Codronchi, deputato al Parlamento, il commendatore Bernardino Bianchi, prefetto di Grosseto, il conte Alessandretti, sindaco di Imola, i sindaci di Lugo, Forlì, Faenza, Bagnacavallo, Massalombarda, Russi e di altri comuni della Romagna.

Alle ore 10 1/2 la Rappresentanza del Senato, la Giunta municipale, il consigliere delegato cav. Longana, funzionante da prefetto in luogo del comm. Berti che si trova a Torino pel processo Bignami, i sindaci e rappresentanze di vari municipi, i consiglieri comunali e provinciali, le autorità civili e militari, il deputato Codronchi, gli impiegati municipali ed un'immensa folla di popolo preceduti dal gonfalone del municipio, velato a lutto, si recarono nella chiesa di S. Domenico, ove ebbero luogo le esequie che riescirono veramente solenni.

In faccia alla chiesa stava schierato un battaglione di linea con musica e bandiere.

Terminate le esequie il corteggio incominciò a sfilare per le strade indicate dal manifesto del municipio nel seguente modo: Precedeva un battaglione di linea con musica, veniva poscia il clero, poi il concerto cittadino, quindi il carro mortuario, a cui facevano seguito la rappresentanza del Senato, i parenti dell'illustre estinto, la Giunta comunale, la deputazione provinciale, i consiglieri comunali e provinciali, le autorità civili e militari, i sindaci e le rappresentanze di varie città, la Congregazione di carità, i convittori del collegio Dante Alighieri, gli alunni e le alunne di tutte le scuole governative e municipali, la Società operaia con la propria bandiera, un distaccamento di linea, i contadini dell'illustre estinto, non poche carrozze di gala; infine tutta Ravenna seguiva il convoglio. Il servizio d'ala era fatto dai pompieri, dalle guardie daziarie, dalle guardie municipali ecc.

Tenevano i cordoni del feretro a destra il conte senatore Giovanni Malvezzi, il conte deputato Codronchi, il nostro ff. di sindaco cav. Cosimo Fabri, il cav. Albini, presidente del Tribunale; a sinistra il conte senatore Carlo Pepoli, il cav. Longana consigliere delegato della nostra prefettura, e rappresentante il ministero, il conte Cesare Rasponi, presidente del Consiglio provinciale, il tenente colonnello Giuris, comandante il presidio militare.

Le finestre ed i balconi erano gremiti di persone, tutti i negozi della città chiusi, le campane facevano echeggiare la città di lugubri rintocchi.

Sui muri della città leggevasi la seguente epigrafe:

O Ravennati — Onorate la spoglia — Dell'egregio concittadino vostro — Conte commendatore — GIUSEPPE PASOLINI — Già presidente dell'italico Senato — Ed ornamento — Di questa patria principalissimo — Egli buono, egli dotto, egli modesto — Tenne con saggezza e decoro — Le più illustri cariche dello Stato — E le meritò — Ed oggi morendo — Lascia di sè a' posteri — Un nome non perituro — 7 dicembre 1876.

Il corteggio ha proceduto in perfetto ordine sino alla stazione, dove l'egregio cav. Cosimo Fabri, sindaco di Ravenna, ha pronunziato un bellissimo e commovente discorso in onore dell'estinto, che per mancanza di spazio ci spiace di dover soltanto accennare.

Parlarono poscia il senatore Carlo Pepoli, Gioacchino Pepoli e il comm. Bernardino Bianchi, prefetto di Grosseto, in mezzo ad immensa popolazione commossa e riverente.

Dopo i discorsi, la bara fu subito trasportata in un carro ferroviario e di lì a poco partì per Imola, ove fu accompagnata dal sindaco cav. Fabri, dagli assessori cav. Emilio Ghezzo, Rasponi Cesare, conte Ugo Lovatelli, da alcuni senatori, dal sindaco di Imola, dal deputato Codronchi, ecc.

Per tutte le stazioni ove doveva passare il funebre convoglio, si trovavano rappresentanze delle città con musiche.

A Imola la salma fu messa in un carro funebre ed accompagnata al cimitero, da dove venne trasportata al Piratello, nel mausoleo che racchiude la salma della moglie e quella del figlio dell'illustre e compianto senatore.

Così ha avuto termine questa commovente cerimonia, la quale ha dimostrato come Ravenna e la Romagna sappiano rendere onore ai loro più benemeriti figli.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* in data del 6 dicembre:

« La Camera dei deputati ha votato oggi all'unanimità, meno un voto e un'astensione, il progetto di legge che sospende, dal 1° gennaio prossimo, la coniazione della moneta d'argento.

« Questa votazione dimostra abbastanza che tutti o quasi erano d'accordo sulla necessità di sospendere il conio dell'argento. »

— Continuano le petizioni dei Consigli comunali e delle Associazioni liberali in favore della riforma elettorale.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso dei lavori del gran *tunnel* del Gottardo, nella passata settimana, fu di metri 19,90 dalla parte di Göschenen e di metri 30,30 dalla parte di Airolo; in complesso metri 50,20, ossia metri 7,20 al giorno in media.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna*, 7. — Il Consiglio degli Stati discute il bilancio pel 1877.

« Il Consiglio nazionale continua la discussione sul progetto di legge concernente i diritti politici dei dimoranti e dei soggiornanti. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I disordini all'Università di Praga continuarono il 5. La polizia dovette occupare l'edifizio e disperdere le masse di popolo che si radunavano davanti al *Carolinum*. Una deputazione di studenti czechi e tedeschi si presentò il 6 presso il rettore e lo pregò a far ritirare la polizia dall'Università. Il rettore dichiarò che, se si rinnovassero i disordini, essi avrebbero per conseguenza la chiusura dell'Università e lo scioglimento dell'Associazione di letture accademica e czeca.

Dopo che la deputazione ebbe date sicure garanzie che la tranquillità non sarebbe più turbata; le guardie di polizia si ritirarono. Sembra che il conflitto sia terminato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre.

(14ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LEVI presta giuramento.

PRES. Annunzia che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata la elezione dell'on. Marziale Capo a deputato del 10° collegio di Napoli.

L'elezione è convalidata.

PRES. Annunzia una requisitoria del Pubblico Ministero presso il Tribunale civile e correzionale di Milano con cui si chiede l'autorizzazione a procedere contro l'onor. Cavallotti.

L'interrogazione dell'on. Marselli sarà rinviata ad altra seduta, avendo l'on. deputato dovuto assentarsi da Roma per la morte d'un suo zio.

PRES. Sono depositati nella segreteria della Camera gli atti relativi alle elezioni contestate dei collegi di Levanto e Pordenone.

Si procede all'appello nominale per la elezione d'un membro della Commissione dei resoconti amministrativi, in surrogazione dell'on. Amodei, che si dimise da quell'ufficio. (Si attende quasi un'ora perchè si raggiunga il numero legale nella votazione)

PRES. Io dichiaro che d'ora innanzi si apriranno le sedute coll'appello nominale e si pubblicheranno i nomi degli assenti nella *Gazzetta ufficiale*. Se non si sarà il numero legale scioglierò la seduta.

BRIN (ministro della marina) risponderà oggi stesso ad un'interrogazione dell'on. Polti.

MARAZIO presenta la Relazione sul bilancio del ministero dell'interno.

PRES. La parola spetta all'on. Bertani Agostino per lo svolgimento del suo progetto di legge relativo al dazio di esportazione delle ossa e di importazione della colla.

BERTANI svolge alcune considerazioni in appoggio del suo progetto di legge, tendendo specialmente a dimostrare che questo non offende i principii del libero scambio e sarà utile alla economia nazionale.

Confida che il ministero non si opporrà alla presa in considerazione e prega la Camera di accordarla al suo progetto di legge.

MAIORANA CALATABIANO (ministro di agricoltura e commercio) risponde brevemente a qualche osservazione dell'on. preopinante e dichiara non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge.

Una voce. Si schiudon le tombe *(ilarità)*.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto di legge dell'onor. Bertani.

PRES. dà la parola all'onor. Patti per la sua interrogazione all'on. ministro della marina.

POLTI domanda al ministro della marina se intenda prendere qualche provvedimento per estendere ad alcuni ufficiali della R. marina e del Genio navale le disposizioni della legge 9 ottobre 1876, che favorisce i medici del R. esercito, esponendo le ragioni d'equità e convenienza che dovrebbero indurre il governo ad applicare questa legge agli ufficiali sanitari della marina.

BRIN (ministro della marina) dice che nel bilancio del 1877 è proposto che i medici di marina abbiano eguale paga di quelli dell'esercito e ottenuta questa agguaglianza sarà facile ottenere ciò che l'onor. Polti desidera. Ogni questione relativa agli ufficiali di marina potrà esser risolta in occasione della discussione del piano organico della marina.

L'onor. ministro prende poi l'impegno di studiare la questione degli ufficiali del Genio navale.

PRES. L'incidente è esaurito. Ripeto che lunedì si comincerà la seduta coll'appello nominale.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

Lunedì seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto 30 novembre che modifica alcuni articoli dell'ordinamento del personale del ministero dei lavori pubblici.

2. R. decreto 5 novembre che abilita ad operare nel Regno la Società prussiana sedente in Magdeburgo, detta « Compagnia per azioni magdeburghese di Assicurazioni generali. »

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Comitato esecutivo per l'esposizione d'arte antica a Napoli s'è rivolto alla Commissione municipale del Museo del medio evo, interessandola a volersi costituire in sotto Comitato e adoperare i suoi uffici per promuovere da Roma l'invio di opere d'arte antica alla predetta mostra.

La Commissione del Museo ha accettato in massima questo incarico. L'on. ministro dei lavori pubblici ha accordato il ribasso del 30 per cento per il viaggio degli espositori, e del 50 per cento per il trasporto degli oggetti.

Giova avvertire che gli oggetti esposti potranno essere venduti e la sola arte industriale viene compresa nella Esposizione. Non sono però escluse le opere dell'arte antica anche fuori dell'assegnato confine, purchè siano di grande importanza artistica: formando un ordine separato. Quanto ai lavori d'arte industriale, saranno ammessi tutti quelli prodotti in Italia dal medio evo in poi.

Sono invitati coloro che volessero esporre lavori di siffatto genere, a richiedere alla segreteria o ai componenti il Comitato, residente nel R. Istituto di belle arti in Napoli, le schede dichiarative di ciò che vorranno inviare all'Esposizione. Queste schede, possibilmente fornite di tutte le nozioni richieste, dovranno spedirsi al Comitato per tutto il 31 dicembre corrente anno. Gli oggetti si potranno consegnare non più tardi del 15 febbraio 1877. L'invio dei lavori sino alle porte dell'edifizio per la Esposizione, come la loro restituzione, finita la Esposizione, sarà a cura e spese degli espositori.

—

È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La storia dei cento giorni narrata dal Sismondi (Epistolario inedito), di P. Villari — La rima e la poesia italiana, di D. Noli — L'epopea dell'India, IV. (Il Mahâbhârata), di Dora d'Istria — Il matto delle giuncaie (bozzetto padulano), di Neri Tanfucio — I limiti del protezionismo mercantile, di A. Marescotti — Memorie d'Oriente, V. (l'arte dell'antico Egitto), di Giuseppe Regaldi — Ernesto Legouvé, membro dell'Accademia francese (Un ricordo di Daniele Manin), di Andrea Maffei — Varietà. Il processo di Galileo Galilei (Lettera al direttore della Rivista), di Domenico Berti — Rassegna delle letterature straniere, di A. De Gubernatis — Rassegna drammatica. *Messalina*, commedia in cinque atti, in versi, con prologo (di Pietro Cossa), di Augusto Franchetti — Bollettino bibliografico.

—

La Società geografica terrà anche domani, domenica, alle 11 ant., una conferenza, nella quale il prof. Della Vedova leggerà una Memoria sui marinari dell'Adriatico nelle regioni polari ed il cav. De Marchi parlerà dell'Etnografia degli arabi antichi e degli egiziani moderni.

—

Da due giorni piove dirottamente, ed il Tevere incomincia a crescere, senza però destare, finora, alcuna inquietudine. Anche dalle altre città d'Italia si ha notizia che il tempo è cattivo. La temperatura in Roma si mantiene mitissima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 *dicembre* 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 13,6 — Assoluta = 12,21

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Coperto, scirocco e rarissime pioggette.

Pioggia in 24 ore = Poche gocce.

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA

Insediamento di S. E. il primo presidente senatore Miraglia.

Nella gran sala di Pompeo del palazzo Spada, residenza della Corte di Cassazione, oggi, 9, alle ore 12 meridiane precise, fu annunziato dagli uscieri, colla mazza, al pubblico scelto e numerosissimo l'arrivo della Corte. Questa era composta di S. E. il primo presidente senatore Miraglia e dei due presidenti di sezione senatore Ghiglieri e commendatore Auriti, accompagnati da tutti i consiglieri delle sezioni. Al posto del Pubblico Ministero stava il senatore De Falco, procuratore generale, il senatore Pescatore, avvocato generale, e i due sostituiti cavaliere Marinelli e cavaliere Municchi.

Tutti i magistrati vestivano la gran toga di velluto cremisi colle fodere di raso dello stesso colore; il primo presidente e i presidenti di sezione avevano la toga guarnita d'ermellino.

In mezzo a profondo silenzio prese prima la parola il procuratore generale De Falco, il quale disse di essere lieto che fosse insediato come capo della Corte un presidente

---

suo erasi già reso alla biblioteca. Ecco che s'apre pianino l'uscio e vede entrare una ragazza vestita con semplicità, ma così meravigliosamente bella che Melusina la contemplò con sorpresa.

— Voi non mi riconoscete più? — le chiese questa — pure sono io che vi tragittai ieri l'altro nella barca, di qua dal fosso.

— Sì, certamente, ragazza mia, vi riconosco, ma non avevo osservato che foste così bella.

— No? pure ciò si vede per solito subito.

— È vero — rispose la signorina un po' meravigliata della franchezza di questa risposta — ma gli è ch'io ero un po' distratta... ero preoccupata dal pensiero dell'accoglienza che si sarebbe ricevuta.

— Ed ora siete tranquillizzata?

— Sicuramente. Il conte ci ha accolti con molta bontà....

— E la mamma mi manda — interruppe la *rondinella della torre* — acciocchè io mi vi profferisca per compagnia o per vostra cameriera, se mi volete. Essa dice che avrete d'uopo certamente de' servigi di una donna e che le nostre fantesche son troppo rozze perchè ve le possa inviare; non se ne intendono di nulla. Io so pettinar molto bene; me l'ha insegnato la mamma.

— Codesta è davvero troppa garbatezza! e come potrei io accettare?....

— Oh accettate pure! Farete anzi un piacere alla mamma.

— Un piacere!

— Sì; la mamma ha piacere ch'io discorra con voi: forse ella pensa che ciò ridonderà a mio profitto; ella dice ch'io vi devo parlare con tutta franchezza e raccontarvi tutto ciò che so; anche relativamente al nostro conte del quale, ella dice, voi mi chiederete per certo....

Melusina guardò di nuovo la fanciulla con sorpresa.... le pareva di subodorare da tali parole una intenzione nella madre di Annetta di dimostrarlesi secretamente alleata, e che avesse mandato la fanciulla per non compromettersi venendo ella stessa.

— Voi mi guardate meravigliata? Ebbene sì, devo confessarlo ch'io stessa sono rimasta sorpresa di ciò perchè la mamma è solitamente la ritenutezza in persona; e massime verso a stranieri. È vero che non è molto espansiva neanche verso di me. Credereste ch'io non posso indurla neanche a dirmi nulla delle cose nostre di famiglia, nemmeno se il babbo mio viene o no? — soggiunse Annetta che in questo mezzo avea preso una sedia e s'era messa a sedere dirimpetto a Melusina. — Volete darmi la vostra biancheria che la porti giù? Dimani si lava.

— Vi ringrazio..... voi siete davvero molto gentile, ma io fino ad ora fui avvezza a servirmi da me.

— Ebbene, tanto meglio!.... non ve l'avrete mica a male se vi dico come io la penso intorno a ciò? Voi, ne sono certa, non l'avrete fatto mal volentieri e in quanto alle altre.... a quelle tali signore superbe ed aristocratiche che non si sarebbero degnate di fare la menoma cosa di quanto bisognava a loro stesse, lasciatemi dire che non fu se non che bene che fossero alquanto umiliate e abbiano potuto osservare che le brave persone che sanno fare qualcosa e pensare da sè a sè medesime hanno maggiori motivi da essere orgogliose che non degli esseri nulli e insignificanti troppo pigri e male avvezzi per imparare qualche cosa.

Melusina sembrò alquanto punta da questo discorso.

— Avete imparato anche ciò da vostra madre? — ella chiese.

— No, dal cappellano.

— È dunque un giacobino codesto cappellano?

— No davvero — s'affrettò a rispondere Annetta: — solamente gli è molto, ma molto saggio, benchè sia ancora assai giovane ed anche.... sì, anche molto semplice. Lo si può canzonare così bene! Ei crede a ogni cosa e lo si può far disperare con una sola parola!.... Oh ciò è tanto divertente!

— E lo fate spesso?

— Ah no!.... in passato sì, talvolta; ma adesso che v'è qui quel cattivo pastore che tiene sì brutti discorsacci, dobbiamo unirci entrambi contro a lui.

— Non intendete mica parlare del parroco.... di quello che ci ha qui condotti?

— No, no.... non di quello, quello è un uomo serio e austero, il signor parroco: il pastore chiamano qui quel parroco a cui hanno levato la sua cura e mandato qui dal nostro parroco per emendarlo.

— E il giovane cappellano e voi vi occupate insieme a codesta opera di emendamento?

Annetta sorrise.

— No — rispos'ella: — noi ci difendiamo soltanto dai suoi attacchi, dalla sua linguaccia. Migliorarlo non credo che sia più possibile; anche il signor parroco credo v'abbia rinunziato.... Ma io v'annoio forse con le mie ciancie?

— Tutt'altro! Che cosa potrebb'essermi più piacevole che l'ascoltare ciò che voi mi potete raccontare?

— Io? che mai posso io raccontarvi di bello, io che non ho veduto nulla; nulla, nè genti nè paesi..... Voi sì, signorina, dovete avere già veduto e passate di molte cose.

— Più cose, figliuola.... ma si possono anche narrare in due parole. Ero appena passata a comunione quando si dovette fuggire, emigrare. Si andò a Coblenza; di là si dovette internarci più oltre nella Germania. Abbiamo poi dovuto trasferirci in molte altre città, portandoci però sempre più verso il Nord; ad Amburgo, a Ploen dove nell'inverno faceva un gran freddo e il vento soffiava spesso in modo terribile intorno alla nostra casa debole e mal costruita.

— E chi lo sa quanto avrete dovuto soffrire! Se ne parla spesso, di quanto hanno a soffrire i poveri emigrati!

— Molto, certamente! S'era niente di meno nel numero di quarantamila, poveri e senza mezzi di sussistenza, sparsi nella Germania, nell'Olanda e nella Svizzera. Una nobile signora che poteva disporre di alcuni mezzi di soccorso, ha sovvenuto molti; se no ne sarebbe perito un bel numero.

— Come si chiama questa signora?

— La marchesa di Montagu, cognata di La Fayette che avrete udito rammentare.

— Di certo. Il cappellano dice che egli è un nobile e liberale signore.

— La marchesa che abitava in una possessione presso a Ploen avea fondato una istituzione a beneficio degli emigrati ed un nobile signore tedesco, un certo conte Stolberg, tocco dalla sua carità e dal suo zelo, lo si era associato e l'avea aiutata.

— Stolberg? — ripetè Annetta a cui il nome pareva non riescisse nuovo: — credo sia quello di cui il pastore narrava che si era fatto cattolico; al che egli, il pastore, osservava che nostro Signore dice: non passate da una casa nell'altra.

— Sembra davvero essere un santo di nuovo conio, codesto pastore — disse con espressione severa Melusina: — Ma lasciamolo stare. Insomma all'attività della signora di Montagu e dei suoi fummo debitori moltissimi tra noi, di aver potuto durare finchè fosse suonata l'ora della liberazione... finchè si principiò in Francia a cancellare prima alcuni, poi sempre un maggior numero dalla lista degli emigrati o concedere loro almeno (come a voi, per esempio) di rimpatriare rimanendo sotto alla sorveglianza della polizia.

— Ah ma voi non ci dovreste più ritornare in quel cattivo paese dov'è stato versato tanto sangue; no, dovreste rimaner qui. Chi lo sa quali cose di male vi potrà fare la polizia quando foste di ritorno laggiù. Il conte non è per certo così cattivo come lo dipinge la mamma, benchè...

— Benchè?... discorrete pure, cara figliuola.

— Benchè... io nol so veramente.... non parlo mai seco nè egli si è mai occupato di me... ma cattivo dev'essere, se è vero, come la mamma asserisce... che egli ha fatto morire tre uomini. Ma... — e Annetta si pose il dito alla bocca — non lo deve saper nessuno.

(*Continua*)

così illustre, il quale dovunque, sia come cittadino, come avvocato, come giurista e come magistrato, lasciò sempre il più grande desiderio di sè. In nome di tutti gli dava il benvenuto.

L'on. De Falco soggiunse che aveva il piacere in questa occasione di annunziargli che le grandi difficoltà di un impianto erano superate, perchè sopra un arretrato di 1500 ricorsi civili venuti dalle altre Corti, 600 erano già giudicati, e se 2600 ricorsi penali non ne restavano più che 200; che questo era dovuto al valore e al valore dei magistrati, e che si augurava che con un indirizzo potente come quello che infallantemente darebbe l'illustre senatore Miraglia, si sarebbe mai sempre progredito in questa via, guadagnando ognora nell'interesse della giustizia, che con questi intendimenti domandava il solenne insediamento di S. E. il senatore Miraglia come primo presidente.

Fatta questa richiesta e cessati gli applausi da cui fu salutato il discorso del senatore De Falco, il presidente di sezione, comm. Ghiglieri, ordinò al consigliere di dare lettura del decreto reale di nomina del primo presidente della Corte di cassazione di Roma in persona del senatore Miraglia, e del verbale del giuramento prestato nelle mani di S. E. il ministro guardasigilli dal senatore Miraglia.

Dopo che il consigliere ebbe adempiuto quell'incarico, il senatore Ghiglieri, con affettuose parole, in nome di tutta la Corte, immette nell'esercizio delle sue funzioni il primo presidente, comm. Miraglia, il quale, dopo accennato per quali evenienze egli trovisi oggi assunto al gran seggio della Cassazione di Roma, e quanta sia la sua responsabilità nel tenerlo in questo paese istesso « che in tutti i tempi e per mille ragioni ha avuto un culto religioso per le scienze, per le lettere e per le arti geniali, e dove il diritto fu elevato a sistema per quella successione di giureconsulti che con egual lustro fiorirono sotto la repubblica e sotto i Cesari e portarono la giurisprudenza civile al sommo della gloria, » si fa ad entrare nel vivo del suo argomento e ricordare con rapide parole quale sia stata la decadenza e quale il risorgimento del diritto, e per che modo l'impero delle antiche leggi di Roma rannodò le genti e le razze, colà penetrando dove non erano mai giunte le aquile imperiali.

Conchiude quindi non essere da meravigliare che in Italia siansi svolti i primi semi della dottrina del diritto naturale delle genti ed iniziati gli studi del giure penale, che vi siano sorte le prime riforme penitenziali e che ne siano pur originate le mosse della nuova scuola, capitanata dal Cuiaccio, la quale portò ad alta perfezione il metodo forense.

« Frutto di questa ricca eredità è la codificazione del secolo XIX, nonchè l'organizzazione giudiziaria, a cui sovrasta la Corte di Cassazione. »

Ed è a questo punto che l'illustre dicitore si fa strada a parlare della magistratura suprema; e, richiamate in proposito della medesima le parole del relatore della legge 1° dicembre 1790, che istituì in Francia la Corte di Cassazione, egli si chiede se cosiffatta magistratura abbia poi corrisposto alla sua grande missione.

A tale domanda egli stesso risponde dicendo « che la esperienza di un secolo circa ha dimostrato che nella stessa Francia questo istituto non è stato produttivo di que' frutti che se ne attendeva. » Che se ciò è stato della Cassazione di Francia, che per la sua istituzione deve essere unica, sarà poi da meravigliarsi che in Italia quattro Corti di cassazione si trovino in tale discordanza da impedire la unificazione legislativa, e perpetuare le ambagi nella giurisprudenza? Il perchè, l'illustre dicitore osserva che una quinta Corte di cassazione in Roma, lungi dal provvedere, aggraverebbe di peggio il male. Laonde egli fa rilevare che il vero e grande scopo di una quinta Cassazione in Roma si è quello di « preparare il lavoro paziente e senza scosse alla unificazione della suprema magistratura. » Ed è a questo importantissimo scopo che l'illustre dicitore, nell'osservare che nei secoli passati, senza codificazione, ma con la sola autorità del diritto romano, divenuto il più arduo per la complicazione del diritto *consuetudinario ecclesiastico e feudale* si era giunti in Italia ad un'armonica giurisprudenza, a tal che sullo scorcio del secolo XVII come afferma il Deluca, più non rimanevano quistioni dubbiose ne' punti principali del diritto, si fa a domandare come fosse, e donde derivasse tanta concordia, e tanta stabilità nel giure? Al che risponde che un sì splendido successo era solo dovuto all'educazione forense. La comunanza della stessa scuola produceva poi la comunanza del diritto. Ma, venuta l'unità d'Italia, e non pertanto rimaste regionali le magistrature, a ferme le curie nelle loro gloriose tradizioni, mancò ai vari sistemi il loro anello di una valida ricongiunzione. La forza assimilatrice riuscì scarsa. Ma oggi Roma, divenuta la capitale del Regno, e fatta sede delle più elette intelligenze italiane, è ormai il luogo acconcio ad assembrare in una le varie parti, e costituire nel giure un fermissimo legame di unità.

Di qui l'illustre dicitore piglia occasione di fare appello, con nobili parole, ai suoi colleghi, agli avvocati e procuratori, alle diverse curie affratellate ora alla curia di Roma, e tutti incuorare al grandioso compito della retta ed uniforme interpretazione delle leggi.

Grandi e meritati plausi riscosse questo discorso, dove in brevi e compendiose linee venne compreso un ben largo orizzonte di elevati e peregrini concetti, che appalesano nel primo presidente Miraglia la erudizione del giureconsulto, e la sintesi del filosofo; ossia una mente, che nell'ambito dell'arte giuridica sa abbracciare le forti e regionali attinenze della scienza, e sa dedurne i veri bisogni ed i superiori incrementi del diritto.

La seduta fu quindi sciolta.

A questa solenne ed imponente cerimonia assistevano i ministri Mancini e Coppino, il senatore Conforti, vice-presidente del Senato, procuratore generale della Corte di cassazione di Napoli, l'on. Crispi, presidente della Camera, il sindaco Venturi, S. E. il senatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, il comm. Cascia, presidente di sezione alla Corte dei conti, il presidente di sezione della Corte d'appello, comm. Mataxà, il procuratore generale senatore Manfredi, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il procuratore del Re, il presidente del tribunale cav. Corsi, e moltissimi consiglieri della Corte d'appello, avvocati, professori di Università e parecchi deputati e senatori.

Dall'on. conte Alberto Sanvitale riceviamo la quanto segue:

Mancava ai vivi, il 13 novembre scorso, in Lisbona, l'amatissima mia consorte, contessa Laura Malvezzi de Medici! Immerso nel dolore per tanta sciagura, per sempre mi riesce di conforto il rammentare le molte prove di cordiale simpatia avute nel lungo e tristissimo mio soggiorno in terra straniera.

Debbo una pubblica testimonianza di imperitura gratitudine a tutti coloro che vollero prestarmi un pietoso concorso, ed anzitutto l'animo mio riconoscente si rivolge all'augusta persona della regina Maria Pia di Savoia, che, memore sempre del paese natio, con ispeciale bontà degnò interessarsi alla povera inferma.

Le mie parole non potrebbero corrispondere al grato ricordevole sentimento che mi legherà mai sempre all'egregio marchese Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo, il quale, oltre al valido suo appoggio, volle darmi tante ripetute prove di benevolenza, ed al cav. De Souza Monteiro, nostro console in Lisbona, che, anche al di fuori delle ufficiali sue incombenze, mi prestò l'opera sua efficace e premurosa, assumendo ogni cura in quei giorni per me luttuosissimi ed incaricandosi delle molte disposizioni che ancor rimangono da compiersi.

Debbo pure un vivo ringraziamento al cav. Pessera, primo segretario della Legazione; al chiarissimo abate Peragallo, parroco della chiesa italiana di Loreto; al cav. De Brignoli, al cav. Neri Baraldi, che assieme a molti altri della colonia italiana si prestarono per essi in tale dolorosa circostanza.

Per ultimo m'è d'uopo esprimere eguali sentimenti per quelle cortesi persone del paese che ebbi la fortuna di conoscere e che mi porsero non dubbie prove di vivo interesse e di sincero compianto.

Parma, 5 dicembre 1876

Conte Alberto Sanvitale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'impresario Jacovacci ha aggiunto alla compagnia di canto del teatro Apollo per l'imminente stagione invernale, il tenore signor Frapolli e la signora Carmen Pisani, presentemente applauditi al teatro Argentina.

Gli artisti del teatro Appollo incominciano ad arrivare a Roma. È giunto il valente baritono Parboni che avrà parte nell'*Aida* e nella *Gioconda*.

Bibliografia. — *L'insegnamento della filosofia nei Licei d'Italia*, per Angelo Valdarnini, professore di filosofia nel R. Liceo di Macerata. — Firenze, 1876.

Incominciando dal programma di filosofia pubblicato per i Licei del Regno il 23 ottobre 1863, l'autore passa in rassegna tutti i mutamenti introdotti poscia in questa materia. E non solo si sforza di esporli con instanchevole chiarezza e di rivelarne l'intimo senso e lo scopo immediato, ma li discute con sano criterio ed al lume della sua feconda esperienza. Perocchè il Valdarnini è da parecchio tempo professore di filosofia nei Licei dello Stato. Ad accrescere la sua competenza s'aggiunsero gli studi da lui fatti sopra questo medesimo insegnamento, quale si comanda e si fa ne' paesi stranieri; studi che in questo suo opuscolo egli riassume, indicando quai parte dei metodi forestieri sarebbe accomodata all'indole dell'ingegno italiano e quale vi ripugnerebbe o male vi si addirebbe. E conchiude il suo studio col dire doversi nell'insegnamento della filosofia tenere il giusto mezzo: e cioè, non sia troppo elevato quale si addice alle Università perchè ben altro è il fine di quello studio nei Licei; nè sia troppo umile, perchè importantissimo è questo insegnamento, specie ai tempi nostri, in che tutte le razionali discipline assumono dignità scientifica, e la società ha bisogno di risolvere i più ardui e vitali problemi riguardanti non pure la scienza, sì anche la vita pratica e la civiltà. »

—

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXVII. Settembre e ottobre. — Torino, tip. Roux e Favale.

NOTIZIE ULTIME

Breve fu la odierna seduta della Camera e poco importante il lavoro compiuto. Dopo la votazione per la nomina d'un commissario dei resoconti amministrativi, l'on. Agostino Bertani svolse il suo progetto di legge, che venne preso in considerazione, relativo al dazio di esportazione delle ossa e di importazione della colla e l'on. Polti interrogò il ministro della marina sull'applicazione agli ufficiali sanitari della R. marina delle disposizioni della legge 9 ottobre 1873, che favoriscono i medici dell'esercito.

L'on. ministro dichiarò che nel bilancio del 1877 sono pareggiati gli stipendi dei medici della marina e dell'esercito e prese impegno di studiare la questione dall'on. Polti sollevata.

—

L'onor. presidente avvertì la Camera che d'or innanzi le sedute comincieranno coll'appello nominale e che i nomi degli assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, sciogliendosi le tornate se risultasse che manca il numero legale.

—

Oggi la Camera convalidò l'elezione dell'onor. Marziale Capo a deputato del collegio 10° di Napoli.

—

Lunedì, dopo la verificazione di poteri, è all'ordine del giorno la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

—

L'on. Marazio presentò oggi alla Camera la Relazione sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1877.

—

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni ha notificato nella pubblica seduta di quest'oggi (9) le sue conclusioni sull'elezione state discussa ieri del collegio di Pordenone che sono per un'inchiesta giudiziaria.

Ha quindi approvato l'elezione del 2° collegio di Venezia nella persona dell'on. Varè.

La Giunta ha quindi preso a trattare dell'elezione del collegio di Montepulciano in cui fu eletto il sig. Angelotti. Udite le parti, la Giunta ha sospeso ogni deliberazione in merito ed ha nominato un Comitato inquirente nelle persone degli onorevoli Antonibon, Nanni e Chinaglia.

—

(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Firenze, 9 dicembre. — S. M. il Re ha invitato i principi Luigi Napoleone e Murat ad una partita di caccia a San Rossore.

—

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*Opinione)

Firenze, 9 dicembre. — L'udienza è aperta alle ore 10 45 ant.

Mancano alcuni avvocati. Il Pubblico Ministero legge un telegramma comprovante ch'è malato il testimone Vincenzo Stocco. Il tribunale ordina che sia interrogato a domicilio. La difesa delega per l'interrogatorio l'avv. Guzzi di Nicastro.

Luciani (procuratore della parte civile) comunica il telegramma dell'on. Nicotera relativo ai documenti. (*Lo abbiamo pubblicato nel nostro numero d'ieri*). Aggiunge che tutti i fascicoli saranno depositati nell'archivio di Firenze a disposizione della difesa.

Andreozzi (della difesa) ricorda che dopo l'ordinanza del tribunale contraria alla domanda della difesa, protestò. Oggi nulla ha da aggiungere o da dichiarare.

Luciani (procuratore della parte civile) dice che il fascicolo 6° è composto di sei parti di 830 pagine complessivamente. Le cinque prime parti ne contengono 690; dunque la sesta parte deve contenerne 140. Ne contiene 141 perchè la pagina 701 è replicata.

Andreozzi (della difesa) domanda se fassi una questione accademica o quale sia il tema dell'incidente.

Pessina (parte civile) dice che il tema dell'incidente è di rintuzzare le precedenti dichiarazioni della difesa. Convalida le parole del Luciani.

Firenze, 9 dicembre. Andreozzi (della difesa) dice: quando tratteremo il merito della causa discuteremo il valore dei documenti e le parole della parte civile.

Su richiesta dell'avv. Puccioni (parte civile) leggonsi due certificati dell'archivio di Napoli.

Pessina (parte civile) si oppone alla lettura del processo Nicotera-Taiani, dicendolo estraneo alla causa. Acconsente alla lettura degli altri documenti.

Pelosini (difesa) chiede leggansi la lettera Taiani e la risposta di Nicotera relative al processo accennato.

Pessina (parte civile) insiste nella opposizione, dichiarando essere anche quelle lettere estranee alla controversia.

Pelosini (difesa) dice che la parte civile ha ricostruito il carattere di Nicotera con una pleiade di testimonianze. La difesa chiede che leggasi una lettera di Taiani. Vuole la luce verace e non la luce delle lanterne cieche che servono soltanto a chi le porta. La difesa non contrastò mai la presentazione di alcun documento. Insiste affinchè le domande della difesa siano accettate.

Il Pubblico Ministero dice che si pronunzierà dopo ricevuti i necessari schiarimenti; ne domanda alla difesa e alla parte civile.

Andreozzi (difesa) somministra alcune dichiarazioni chieste dal Pubblico Ministero sui documenti da leggersi; forse indicheranno altri in seguito al Tribunale.

Pampaloni fa nuove dichiarazioni relative ai documenti. La difesa e la parte civile sono pronte a fornire ogni altra indicazione nella giornata.

Il Pubblico Ministero acconsente alla lettura dei documenti riguardanti il processo di Sapri indicati dalla difesa. Se questa rinunzia agli altri, sono d'accordo.

Andreozzi (difesa) non può fin d'ora rinunziare alla lettura di qualsivoglia altro documento.

Dopo breve dichiarazione del Pubblico Ministero che permetterà soltanto la lettura dei documenti veramente attinenti alla controversia, la causa è rinviata a lunedì.

—

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 7 *dicembre*. — Non abbiamo ancora il nuovo ministero, ma il telegrafo ve lo annunzierà forse prima dell'arrivo di questa mia lettera. I nuovi ministri saranno scelti nel partito repubblicano, tra gli uomini più capaci di scomporre la maggioranza attuale del Senato e giungere così a porre d'accordo le due Camere. St-Genest e gli uomini della sua risma lodarono sempre le supposte velleità autoritarie del maresciallo Mac-Mahon. Ora il maresciallo è portato primieramente dalla necessità delle cose, e poi forse ancora dai suoi gusti, a praticare il regime parlamentare. Il *Figaro* e l'*Univers* s'immaginano che un capo dello Stato abbia da far tremare le Camere al solo suo apparire in esse cogli sproni, come Luigi XIV nel vecchio Parlamento. A rendere possibili questi modi ci vogliono delle circostanze straordinarie e degli uomini straordinari. Sarebbe singolare che avessero a sentire la punta della spada del maresciallo ed a gridare contro di essa quei medesimi i quali prima giuravano sulla grande spada del presidente.

Fra i due membri della colonia polacca a Parigi, il principe Giuseppe Lubomirski e il signor Ladislao Mickiewicz, è avvenuta una polemica abbastanza viva. Il principe Giuseppe Lubomirski è figlio del principe Marcellino Lubomirski che dimorò lungamente in Italia e fu celebre per il suo spirito e per la sua prodigalità. Il principe Giuseppe non avrebbe ereditato altro che il suo titolo, ove non fosse venuto in suo soccorso l'imperatore Nicolò con uno di quei suoi capricci veramente straordinari. Con un *ukase* Sua Maestà soppresse e dichiarò nulli e non avvenuti i debiti del principe Marcellino e deluse le legittime aspettazioni dei suoi creditori. Ma d'altra parte dispose che la fortuna del principe passasse alla moglie di lui ed al figlio. Il figlio, educato in Russia, non fece delle ricchezze un uso migliore di quello che ne avrebbe fatto il padre, ed egli vive ora lavorando intorno a romanzi simili a quelli del signor di Montepin. Questo signore polacco si venne ora a smarrire nella politica, consigliando i suoi compatrioti ad affrettarsi a diventare russi e rimproverandoli di essere freddi riguardo agli slavi. Il sig. Ladislao Mickiewicz, figlio d'un noto poeta polacco, gli rispose che la Russia dovrebbe rinunziare alla pretesa di essere ad un tempo la liberatrice di una nazione e la dominatrice di un'altra e che i polacchi, essendo incatenati, non potevano tendere le mani agli slavi.

Questa polemica ricondusse l'attenzione pubblica sopra l'alleanza franco-russa tanto e così lungamente vagheggiata qui. Sembra che a Mosca, nella sala del Kremlino, dove sono scolpite le date degli avvenimenti gloriosi per la Russia e vantaggiosi ad essa, si veggano risplendere in lettere d'oro la data della capitolazione di Parigi ed il nome del generale Moltke.

Ritorniamo al ministero. È chiaro che questo cambiamento non potrà essere se non giovevole alle buone relazioni della Francia e dell'Italia. Già nel ministero de Marcère le influenze ultramontane si facevano sentire più debolmente che nel ministero Buffet. Tuttavia il ministero non resisteva abbastanza alle suggestioni del clero ed è questa l'unica cagione della sua caduta. Sperasi che i nuovi ministri eviteranno le infelici condiscendenze imposte, per così dire, dal signor Dufaure al signor de Marcère e che della questione semplicissima degli onori funebri hanno fatto una catena di difficoltà quasi insuperabili.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Istituto agronomico nel palazzo del Conservatorio d'arti e mestieri. La cerimonia fu presieduta dal sig. Teisserenc de Bort, ministro d'agricoltura e commercio, il quale ricordò nel suo discorso che l'idea d'instituire un insegnamento completo d'agricoltura, concepita nel 1789, era stata attuata soltanto nel 1848. L'impero non rispettò questa creazione della repubblica del 1848 e che ora si rinnovò. Il ministro insistette sopra la necessità di sottomettere alle ricerche della scienza pura i fenomeni così svariati, così complessi che si manifestano nella coltura delle terre. Nell'agricoltura i progressi non sono mai piccoli e gl'interessi insignificanti, perocchè si opera sopra superficie così estese, che il più piccolo passo fatto innanzi od indietro producono degli aumenti di valore e delle perdite calcolabili a centinaia di milioni. Veuillot cercò dimostrare in una serie di articoli che la *philloxera* proviene dal liberalismo contemporaneo, di cui essa è la celeste punizione. Il signor Teisserenc de Bort dà un'altra spiegazione del flagello che ha colpito l'agricoltura.

In quel modo che col crescere della civiltà l'uomo perde in robustezza e diventa più accessibile a malattie prima ignorate, così nel mondo dell'agricoltura col progredire, col divenire più fecondi gli sforzi degli agricoltori, col perfezionarsi delle razze degli animali campestri, col farsi più regolari, più belli, più abbondanti i prodotti della terra, anche gli elementi di distruzione acquistano maggior energia, raddoppiano d'intensità; di guisa che l'uomo vede sempre sfuggirgli dinanzi quel godimento tranquillo potuto vagheggiare da lui, ed ogni progresso fatto obbliga l'uomo a fare un nuovo sforzo per attuare un nuovo progresso.

Dicesi che il presidente della repubblica ha invitato i ministri a ritirare le loro dimissioni, attese le difficoltà incontrate nella formazione di un ministero nuovo. Ma quale autorità potrebbe avere un ministero ritornato al potere in tali condizioni?

Erano formate Società cooperative per sviluppare il gusto della lettura fra gli operai e creare delle biblioteche a questo fine. Queste Società, favorite dal Consiglio generale della Senna, sono osteggiate dal governo, che muove un processo ai loro fondatori. Il Consiglio generale della Senna, su proposta del signor Lacroix, espresse il suo rammarico per questa persecuzione di cui sono oggetto le biblioteche popolari. Questo voto concorrerà ad accrescere l'ostilità esistente fra il Consiglio generale della Senna ed il prefetto della Senna.

Il duca di Montebello, nipote del maresciallo Lannes, è morto a Pau nell'età di 41 anno.

Abbiamo avuto a Parigi una giornata calda che terminò con un violento uragano, lampi e tuoni; le quali cose sono qui assai rare nella presente stagione.

—

Telegrafano all'*Agenzia Havas* da Madrid, 6 dicembre:

« La Camera dei deputati ha respinto la proposta del signor Nuig, secondo la quale ogni cospiratore avrebbe dovuto essere condannato alla pena di morte. »

—

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest, 6 dicembre:

« Si assicura che la missione di lord Salisbury ha prodotto migliori relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Sono in corso attive trattative fra questi due governi.

« Il governo rumeno ha rifiutato, cominciando da ieri, d'inviare più telegrammi politici.

« Gli archivi di Bucarest furono trasportati a Tirgovesti. Quattro reggimenti rumeni con otto batterie sono concentrati a Calafat. »

—

Lo stesso giornale ha da Vienna, stessa data:

« Notizie da Costantinopoli deplorano che, cedendo a sinistre influenze, il governo si sia deciso ad eliminare dalla Costituzione che dev'essere pubblicata talune parti principali riguardanti le riforme. Il generale Ignatieff, si annunzia, esercita un'influenza dannosa sul gran visir e su Mahmud pascià. »

—

Un telegramma da Parigi allo stesso giornale reca che l'impressione prodotta dal discorso del principe di Bismarck è ch'esso sia un incoraggiamento alla Russia a fare la guerra.

—

Prestito austriaco

Secondo un telegramma viennese allo *Standard* il ministro delle finanze austriaco ha concluso con Rothschild e un gruppo ad esso unito un imprestito di circa 50 milioni di fiorini al quattro per cento. Esso dev'essere pagato in oro ed il prezzo di emissione sarà a 72 e 73 circa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 8. — La Camera dei deputati approvò il credito di 1,045,000 franchi per le spese dell'esercito concentrato, fino alla fine dell'anno.

Versailles, 8. — Seduta della Camera. — Si discute il bilancio delle entrate.

Il ministro delle finanze dice che è impossibile di ridurre le imposte e che sarebbe una cosa funesta l'intraprendere una riforma delle imposte, la quale turberebbe gli interessi. Il confronto delle entrate del 1875 e 1876 non è soddisfacente, poichè le entrate progredirono dell'1 °/₀ in luogo del 3 °/₀ che è la progressione normale. Il ministro dice che la ricostituzione dell'armamento assorbì 1,285 milioni e che ne assorbirà ancora 400; soggiunge che lo Stato ritroverà soltanto nel 1889 la sua libertà di movimenti. Egli dichiara che bisogna sviluppare sopratutto il commercio esterno, e dice che la rendita francese non fu mai sottomessa ad alcuna imposta e che non lo sarà mai (*Approvazione*).

La discussione continuerà domani.

Parigi, 8. — I ministri conferirono ieri ed oggi coi delegati dei gruppi della sinistra, ma i delegati proposero un programma che finora il maresciallo Mac-Mahon ed i ministri credono inaccettabile.

La decisione finale dei ministri è ancora sconosciuta.

Londra, 8. — Alla conferenza nazionale assistettero 1000 delegati di tutte le parti d'Inghilterra, Gladstone, il vescovo d'Oxford e parecchi membri del Parlamento. La conferenza era presieduta dal duca di Westminster. Gli oratori parlarono contro la cattiva amministrazione in Turchia, dell'inefficacia delle riforme, sulla responsabilità dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra, sulle garanzie che si devono esigere dalla Turchia, e protestarono contro una guerra dell'Inghilterra in favore della Turchia. Il duca di Westminster dichiarò che scopo principale della conferenza è quello di promuovere una cooperazione amichevole colla Russia e di togliere alla Turchia la speranza di un aiuto dell'Inghilterra. Disse che la flotta e l'esercito inglese devono inviarsi a Costantinopoli, non per attaccar la Russia, ma per esercitare una pressione sui turchi. La conferenza approvò la mozione di formare un'Associazione per sorvegliare gli avvenimenti, per esprimere maggiormente l'opinione pubblica e per illuminare il paese sulla quistione. Fu costituito a questo scopo un Comitato, di cui fanno pure parte il duca di Westminster e il conte Shaftesbury.

Venezia, 9. — Oggi ebbero luogo i funerali della duchessa d'Aosta nella chiesa di San Marco. La messa fu celebrata coll'intervento del patriarca. Vi assistevano i rappresentanti della Casa reale, tutte le autorità, il comm. Tecchio ed altri senatori, i consoli e una grande folla.

Firenze, 9. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Il tribunale delibera, per constatata malattia del teste Vincenzo Stocco, di delegare telegraficamente il presidente del tribunale di Nicastro a riceverne la deposizione.

Luciani, procuratore dell'on. Nicotera, dichiara che il querelante, ad onta dell'ordinanza del tribunale, pone a disposizione del collegio di difesa tutti i documenti riflettenti l'affare di Sapri e che oggi furono depositati nell'archivio centrale di Firenze i documenti spediti al ministero degli interni dal grande archivio di Napoli.

Dopo breve discussione riguardo alla lettura dei documenti presentati dalle parti, l'udienza è rinviata a lunedì.

Atene, 9. — Il ministero è così costituito: Deligiorgis alla presidenza e agli affari esteri, Delijenais all'interno, Levidis alle finanze, Valpiotis alla giustizia, Kanaris al culto, Petmezas alla guerra e Zochios alla marina.

Costantinopoli, 9. — Dopo i primi colloqui fra gli ambasciatori, un accordo fra le potenze non sembra più impossibile.

Assicurasi che le leggi organiche sono definitivamente stabilite.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	74 20	74 55
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	431 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

9 dicembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

I listini di ieri di Parigi e Londra essendo arrivati in notevole rialzo, le disposizioni qui furono oggi molto favorevoli pella Rendita, la quale venne contrattata da 76 85 a 76 95 fine mese, restando 76 92 1/2 lettera.

La pronta ex-coupon fu pagata 74 55 a 74 60.

Migliorati i valori cattolici.

Prestito 1860-64, 77 60.

Blount 77 40.

Rothschild 77 90.

Sostenuto il Turco, 11 62 1/2 a 11 65.

In reazione i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Idem *chèques* 109 55.

Londra 3 mesi 27 44.

Oro 21 90.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita in causa dei corsi più bassi di Parigi, negoziata a 76 80, terminando così richiesta; affari però limitatissimi.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 c	21 91 1/2 c
Londra 3 mesi	27 42 »	27 44 c
Francia a vista	109 70 v	109 65 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — a	795 — a
Azioni Banca Nazionale	1925 — a	1925 — c
Strade ferr. meridionali	330 — »	330 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	594 — a	596 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	70 75	70 72
» » 5 0/0	104 50	104 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 40	70 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	220 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	62 —
Obbligazioni lombarde	236 —	230 —
Obbligazioni romane	— —	230 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/8
Consolidato inglese	93 7/8	94 —

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 93 3/4 a 93 7/8	da 94 1/16 a — —
Rendita it.	» 69 3/8 a — —	» 69 7/8 a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco	» 10 7/16 a 10 9/16	» 10 3/4 a 10 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 50 5/8 a 50 3/4	» 51 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rosmaldo Giovanni, *Gerente*

A giorni incomincerà la pubblicazione:

IL GIRO DEL MONDO
IN VELOCIPEDE

Prima versione italiana di G. Fr...

Un americano stabilisce di fare il giro del globo in velocipede, e, infatti, scelta c'e si ebbe una compagna e fattosi costruire due di tali veicoli, egli si accinge, colla ferrea volontà che contraddistingue gli abitanti del nuovo mondo all'immensa impresa.

Le avventure che si succedono durante il viaggio del coraggioso velocipidista danno uno speciale interesse al libro, sì che esso può dirsi di genere nuovissimo.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE:

L'opera sarà illustrata da circa 60 incisioni, e usciranno 4 dispense in-16 grande ogni 15 giorni.

Prezzo dell'opera L. 2 50.

Tutti gli abbonati riceveranno subito in ... dono l'Almanacco per ridere

ELETTORI E DEPUTATI

STUDI DI UN ASTENSIONISTA SULLA DESTRA E LA SINISTRA

che si vende anche separatamente al prezzo di centesimi 50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore *Carlo Simonetti*, Milano, via ...antano, n. 6.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **10**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - *Vicenza*, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.



Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova — In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

OPERE EDITE ED INEDITE
di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di
G. B. Dott. Magna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi* del *solfato* di Chinina.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è **a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene:** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. **Prezzo L. ... alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Vigliotta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Beretti, E. Scellingo, Corso, 145.

Pesi a molla **Salter e veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cornil, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova à **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Roma, Reale farmacia Garneri, via del Gambero; Marchetti, Selvaggiani, via dell'Angelo Custode.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.r BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 1. 50**

● *NB.* Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farm. *Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al corso; macia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primari. d'Italia

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrato; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**

Roma S. Maria in Via 51

ELIXIR SVEDESE
DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigestioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto della mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, f. L. **3 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Visto il concorso alla sottoscrizione della prima emissione dei 200 TITOLI *che fu già esaurita*, la Ditta emittente ne apre una seconda alle stesse condizioni di pagamento.

È aperta una Seconda SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ad altri

200 TITOLI

Componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana *pel complessivo costo di sole L.* **210.**

Pagabile con sole L. 5 mensili cui rimborso è assicurato al minimum con Lire 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di BARI sicuro rimborso	L. 150
» » » BARLETTA	» 100
» » » MILANO 1866	» 10
più L. 5 di rendita Italiana, fruttante l'interesse 5 0/0 cioè un capitale di	» 100
assieme	L. 360

Gli acquirenti oltre di avere l'utile sicuro di L. **150** sulla operazione, godono l'interesse del **5** per cento sulle L. **100** di Capitale del Consolidato Italiano, cioè un Coupone scadibile il 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno e per di più concorrono a

12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni

BARI-BARLETTA-MILANO

N.B. — Questa sottoscrizione che offre in se stessa tutte le garanzie possibili, perchè Debiti assunti dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di Debiti Esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborsi di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere **ogni mese una Estrazione** e così il mezzo di poter vincere

100mila, 50mila, 30mila, 20mila, 10mila, 5mila, ecc.

N.B. — Le cartelle di **Bari** e **Barletta** godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estinzione del Prestito ancorchè **graziate** nelle antecedenti Estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perchè le Estrazioni succedono seguenti, come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 Gennaio, Estrazione	**Bari**	al 10 Luglio, Estrazione	**Bari**
» 20 Febbraio »	**Barletta**	» 20 Agosto »	**Barletta**
» 16 Marzo »	**Milano**	» 16 Settembre »	**Milano**
» 10 Aprile »	**Bari**	» 10 Ottobre »	**Bari**
» 20 Maggio »	**Barletta**	» 20 Novembre »	**Barletta**
» 16 Giugno »	**Milano**	» 16 Dicembre »	**Milano**

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno.

Appena eseguito il **primo** versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopradescritte.

La **Ditta** Emittente si obbliga **a sue spese** di avvisare i possessori dei Titoli che fossero **in arretrato di pagamento.**

Le sottoscrizioni e pagamenti si ricevono in Venezia.

AL BANCO DELLA DITTA

F.lli Pasqualy

Cambio-Valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati, muniti però di regolare mandato.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	19,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati buoni, ecc.	»	544,000 »
FERRO in tornitura e limatura, ZINCO vecchio e LATTA vecchia. Quantità diverse.		

Materiali depositati nei magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogh.	12,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	14,000 »
CERCHI di ferro	»	37,000 »
CERCHI d'acciaio	»	40,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamierino, gratelle ecc.	»	111,000 »
GHISA da rifondere	»	30,000 »
OTTONE id.	»	12,000 »
RAME id.	»	10,000 »
ASSI scielti a gomito e ZINCO. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia proviamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **17 dicembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1876. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**
—0—



Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

NOVITÀ!!

Il più bel regalo per il Capo d'Anno è il

NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

GIUSTAMENTE DETTO

Tipografia Tascabile

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici e privati.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al commerciante poi, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:



Di un **Compositore in bronzo** a forma di timbro elegantemente lavorato, atto a contenere da una a quattro linee di caratteri, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

Di una **elegante Cassettina** contenente le lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque, nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta. Relativa istruzione.

Di una **seconda Cassetta** con spazzola, flacone, inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

Tutto il sopradescritto si spedisce impaccato per ferrovia al richiedente, che darà preciso e chiaro indirizzo **contro vaglia postale** di **Lire 22** aumentato di L. **1** per imballaggio.

Per sole Lire **25** poi aumentato di L. UNA per l'imballaggio, si spedisce la **Tipografia Famigliare** con compositore in bronzo e circa 300 pezzi. Il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino a lucido, guarnita di velluto cremice.

Dirigere le commissioni all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

F. CASANOVA (Succ. BEUF) libraire, rue de l'Académie des Sciences, 2, à TURIN.

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES



Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois.

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1876-77 contient, *à titre de prime gratuite extra*, deux superbes pastels, d'après les originaux de M. Constant Brochart.

On ne s'abonne pas pour moins d'une année — Envoi de numéros gratis.

Le *Journal des Dames et des Demoiselles* est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles, il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

CONDITIONS D'ABONNEMENT — 1re édition — Deux livraisons par mois.

1. 24 livraison de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc. — 2. 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois) — 3. 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver — 4. 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache — 5. 12 grandes feuilles de broderies inédites — 6. 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies — 7. 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés — 8. 4 surprises, aquarelles et sépias. — Prix de l'abonnement annuel fr. 18.

Deuxième édition — Une livraison par mois.

La 2me édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso. — Prix de l'abonnement annuel fr. 13.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 4

Tipografia dell'Opinione.